

La Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia Autonoma di Bolzano con la collaborazione del Direttore del Museo Civico di Bolzano Dr. R. Lunz, di docenti, ricercatori, tecnici e studenti dell'Università di Ferrara (Proff. A. Broglio e C. Loriga Broglio; Dott. C. Peretto, L. Cattani, M. Coltorti e R. Posenato; M. Lanzinger, F. Nalin e G. Balboni), di collaboratori del Museum de Gherdëina (R. Moroder, J.M. Moroder, A. Kostner e M. Delago), di studenti universitari (R. Prinoth e M. Rademacher) e di appassionati (A. Allegranzi, Dott. P. Corai, A. Boga, G. Broglio, L. Broglio, M. Pasello, M. Ungaro, A. Zanon) ha condotto nel 1980-81 due campagne di scavo nel sito preistorico del Sas di Moro a quota 1930 sul Plan de Frea, nell'alta Val Gardena.

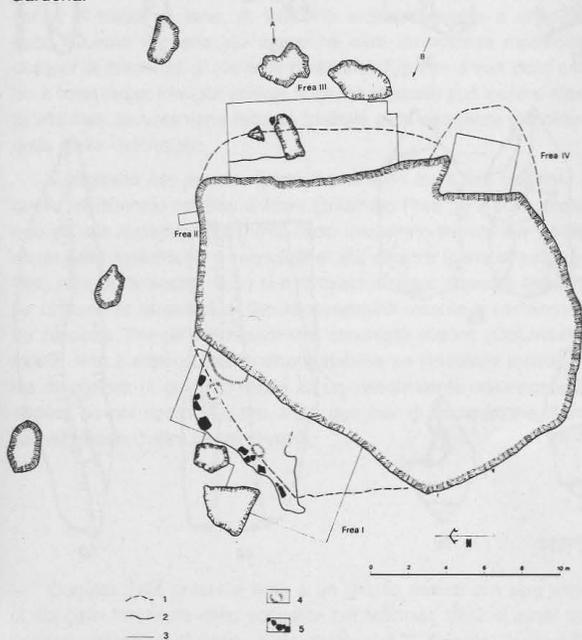


Fig. 1 - Planimetria del Sas di Moro sul Plan de Frea (m 1930 s.l.m.) nell'alta Val Gardena, con l'indicazione dei vari scavi: 1) limite del riparo; 2) limite della capanna mesolitica di Frea I; 3) limite degli scavi; 4) fosse più marcate; 5) pietre disposte al margine della capanna mesolitica. L'insediamento mesolitico più antico si trova nel settore Frea I; il secondo nel settore Frea III; il più recente nel settore Frea IV. Insediamenti dell'Età del Bronzo sono stati ritrovati in Frea I e Frea III (ril. M. Coltorti - dis. F. Nalin).

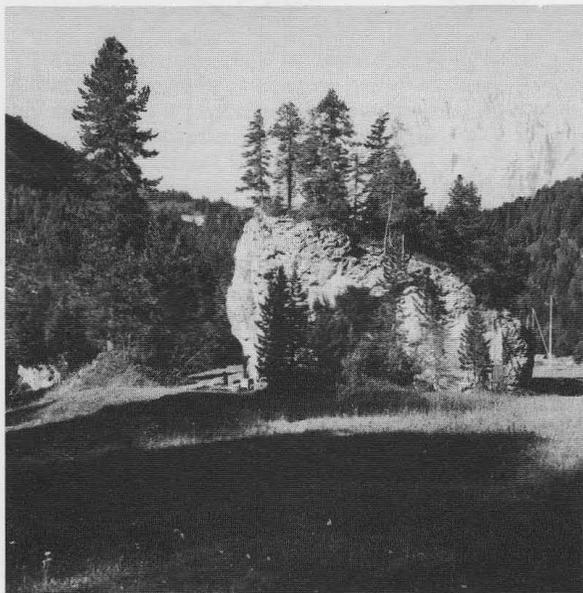


Fig. 2 - II Sas di Moro, visto da Nord. Si nota, sulla sinistra, il riparo Frea III.

Il sito era stato oggetto di scavi sistematici che avevano portato al ritrovamento di un fondo di capanna mesolitico e di apporti recen-ziori (Età del Bronzo) nel 1978-79 (Preistoria Alpina, vol. 14, 1978, pp. 233-237), quando era stata esplorata l'area sottostante alla parete occidentale del Sas di Moro. Nelle ricerche del 1980-81 sono stati esplorati i ripari che si trovano lungo il lato orientale e tra il lato orientale e quello meridionale dello stesso masso.

Il deposito sottostante al riparo del lato orientale (chiamato Frea III) è stato scavato su una superficie complessiva di 32 mq. Sotto il suolo vegetale attuale è stato messo in luce un deposito contenente ceramica del Bronzo Medio-Recente (frammenti di orli decorati da bugna o da cordone, anse, un frammento di fondo), alla base del quale erano presenti alcune strutture di abitato (superficie di focolare formata da pietre piatte, buche di palo, fossa circolare). La particolare conformazione del sito (ampia parete del riparo e grandi massi

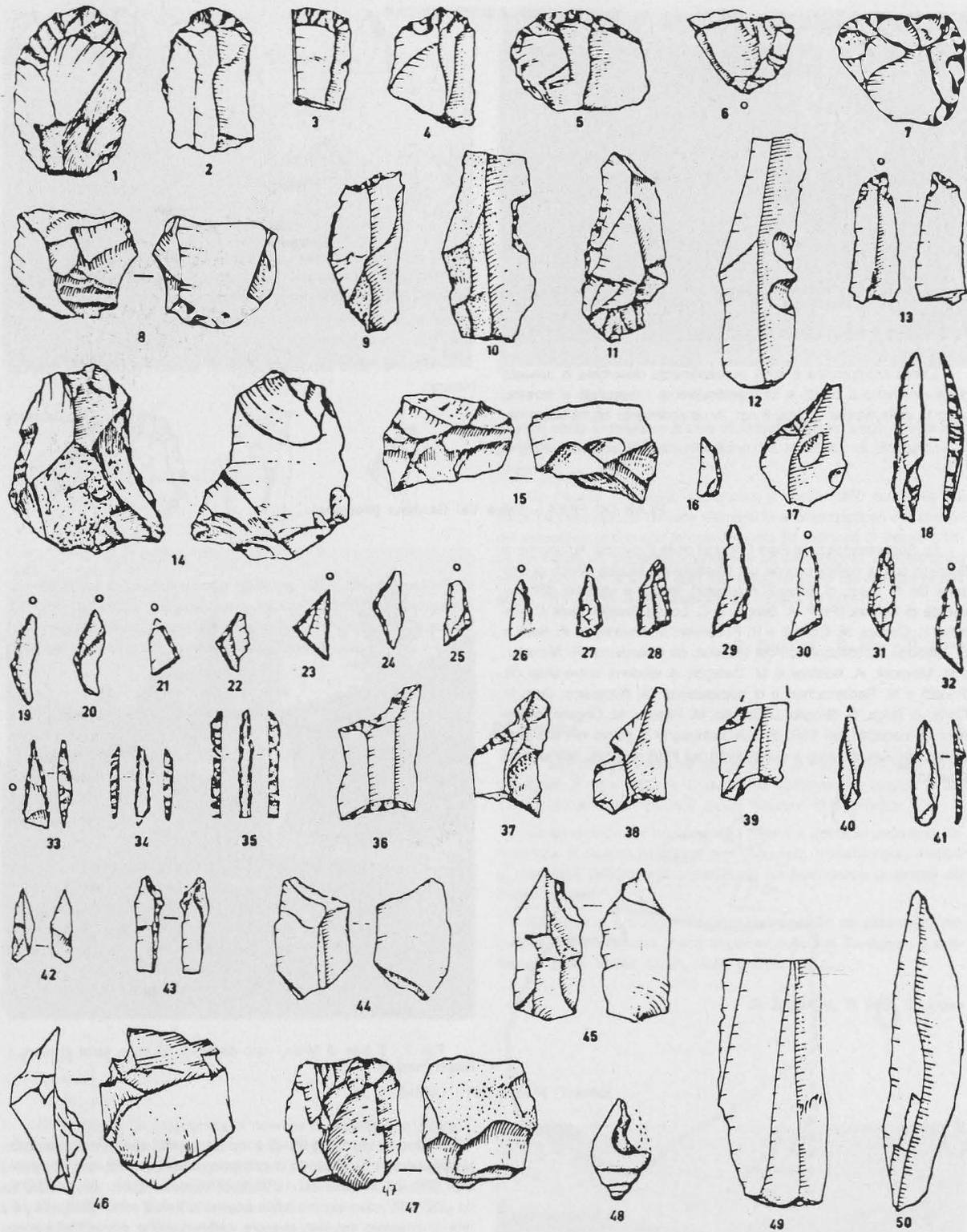


Fig. 3 - Industria castelnoviana di Frea IV: grattatoi (1-5), skrobacz (6,7), bulino (8), troncatura (9), lame ritoccate (9-12), becco (13), scagliati (14, 15), punta a dorso (16), punta su supporto irregolare (17), segmenti 18-20, triangoli (21-32), punte a due dorsi (33-35), trapezi (36-39), lamelle a dorso marginale (40, 41), microbulini (42-45), nuclei (46, 47), lama e lamella senza ritocco (49, 50) e conchiglia di *Columbella forata* (48). Grandezza naturale. (Dis. di G. Almerigogna).

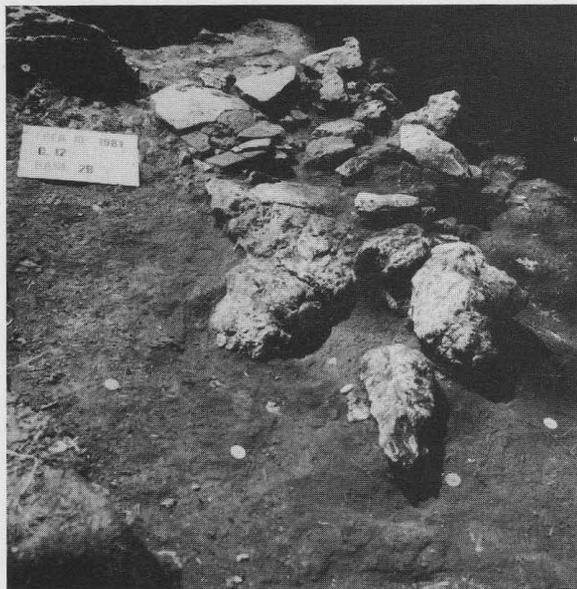


Fig. 4 - Struttura di focolare dell'Età del Bronzo rinvenuta nel settore Frea III (scavi 1981).

antistanti) è stata sfruttata nell'Età del Bronzo per costruire sul posto una capanna. Il deposito dell'Età del Bronzo aveva uno spessore massimo nella zona centrale del riparo, mentre si assottigliava notevolmente verso nord e a ridosso della paretina rocciosa del riparo. In codeste zone (circa 15 mq) lo scavo è stato ulteriormente approfondito nel deposito limoso e sabbioso sottostante, contenente ancora qualche frammento ceramico dell'Età del Bronzo (verosimilmente proveniente dal deposito soprastante, dal quale si presentava nettamente distinto, per la presenza di un velo di terriccio di diversa colorazione, ma con forti possibilità di inquinamento, suggerito dalla presenza di tracce di tane, di forme di erosione dovute a stillicidio, ecc.). Questo deposito più antico ha dato un'industria mesolitica, che per la presenza di elementi caratteristici (punte a due dorsi corte, a base larga; triangoli scaleni a tre lati ritoccati) può essere riferita alla fase sauvetteriana recente (definita sulla sequenza mesolitica della Valle dell'Adige).

Il deposito del piccolo riparo che si apre tra il lato orientale e quello meridionale del Sas di Moro (chiamato Frea IV) è stato esplorato su una superficie di 10 mq. Sotto uno strato superficiale contenente selci mesolitiche e manufatti di età recente (perla di pasta vitrea, pipa di terracotta, ecc.) si è ritrovato un ricco deposito mesolitico contenente manufatti di tipo sauvetteriano recente e castelnoviano (trapezi). Tra gli altri reperti una conchiglia marina (*Columbella*) forata. Non è stato possibile sinora stabilire se l'industria mesolitica sia omogenea (e quindi riferibile ad un insediamento castelnoviano) oppure se nel riparo vi siano state due fasi di occupazione, l'una sauvetteriana, l'altra castelnoviana.

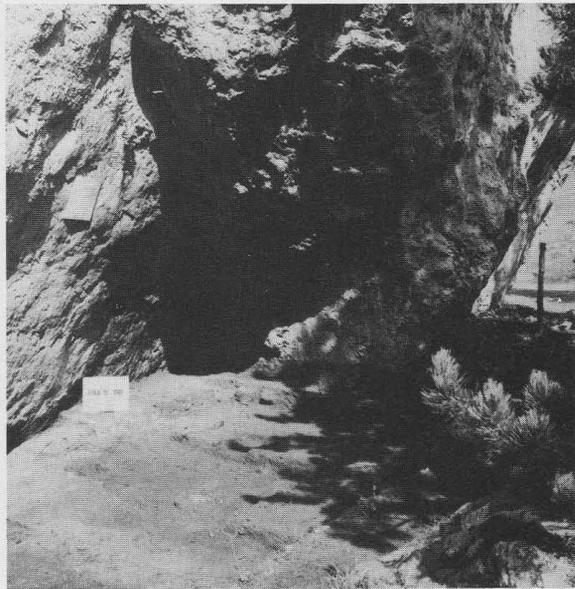


Fig. 5 - Il Sas di Moro, visto da Sud-Est. È visibile il piccolo riparo Frea IV.

A conclusione della quarta campagna di scavo a Plan de Frea i risultati finora raggiunti si possono così riassumere. Lungo il lato occidentale del Sas di Moro (Frea I) si è avuto un primo insediamento mesolitico, attribuibile alla fase sauvetteriana media (cioè attorno a 7000 anni a.C.). Lungo il lato orientale (Frea III) vi è stato un secondo insediamento mesolitico, della fase sauvetteriana recente (fine del VII millennio a.C.). Nel piccolo riparo tra il lato orientale e il lato meridionale (Frea IV) è documentato un terzo insediamento mesolitico, castelnoviano (attorno a 5000 anni a.C.); resta da precisare se gli elementi di tradizione sauvetteriana presenti nel deposito Frea IV rappresentino apporti più antichi o siano associati ai manufatti tipicamente castelnoviani. Nei due ripari Frea I e Frea III sono presenti tracce di frequentazione antropica dell'Età del Bronzo.

Come già osservato nell'industria Frea I, anche nelle industrie mesolitiche Frea III e Frea IV la gran parte dei manufatti è stata ricavata da selce alloctona (proveniente da formazioni del Giura-Creta). Sono presenti anche manufatti ricavati da selce locale (proveniente da formazioni mediotriassiche e cretache); questi ultimi sono più frequenti nell'industria di Frea III (27%, mentre in Frea I sono soltanto il 14%). Molto rari ma sempre presenti i manufatti in cristallo di rocca.

Il sito di Plan de Frea rappresenta quindi un documento eccezionale per lo studio dei più antichi insediamenti antropici delle Dolomiti. Solo qui infatti è attualmente possibile distinguere più fasi di occupazione mesolitica e riconoscere strutture di insediamento.